

## Pagamenti p.a., nuova linfa per gli investimenti

Allentare il Patto di stabilità interno per rilanciare la spesa in conto capitale. È questo il principale impegno assunto dal governo con il protocollo d'intesa sottoscritto lunedì insieme ai rappresentanti degli enti territoriali e delle parti sociali per accelerare i pagamenti relativi agli investimenti (si veda *ItaliaOggi* del 22 luglio). Prudentemente, l'accordo non parla di cifre, anche se l'intervento dovrebbe avere un ordine di grandezza compreso fra 500 milioni e 1 miliardo di euro. Molto meno, quindi, dell'ammontare dei debiti da ancora saldare stimato, ad esempio, dall'Ance, che parla di uno stock di circa 11 miliardi. Ma il problema non è solo di ordine quantitativo. Altrettanto importante è definire modalità ottimali di distribuzione dei bonus, che ne garantiscano l'effettivo utilizzo. In passato, infatti, raramente le buone intenzioni si sono tradotte in risultati concreti. Nel 2013, ad esempio, la Corte dei conti ha certificato (si veda la recente deliberazione n. 17/2014 della Sezione delle autonomie) un ulteriore calo dei pagamenti di spesa in conto capitale degli enti locali, scesi a 13,4 miliardi dai 14,3 miliardi registrati nel 2012. E ciò malgrado i diversi provvedimenti «sblocca debiti» adottati nell'ultimo anno e mezzo, che hanno concesso agli enti locali oltre 5 miliardi di spazi finanziari aggiuntivi.

Gli enti, pur non sfiorare il Patto ed incappare nelle sanzioni draconiane previste in caso di inadempimento, frenano i pagamenti (e le stesse certificazioni dei crediti) anche quando avrebbero i margini per effettuarli. Nel 2014 il trend pare essere lo stesso, malgrado i circa 3 miliardi di deroghe già concesse dallo Stato e dalle regioni attraverso il Patto regionale verticale incentivato, destinato, a quanto pare, ad essere rifinanziato anche nel 2015. Eppure anche tale strumento non si è sempre dimostrato efficace: sempre la Corte dei conti ha evidenziato che ben il 54% dei margini concessi dai governatori è rimasto inutilizzato, dimezzando la potenzialità espansiva della misura. In un simile contesto, è assurdo che le regioni siano costrette, come accaduto quest'anno, a ripartire i bonus del «verticale» entro il 15 marzo. Non a caso, adesso si sta pensando ad un correttivo per spostare nuovamente la dead-line all'autunno, come accadeva fino allo scorso anno. Ancora meglio sarebbe consentire scambi di quote fino alla fine dell'anno.

*Matteo Barbero*

